

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

Mattarella cislino doc all'università di Palermo

La rissa nell'Ugl finisce in tribunale, che annulla l'elezione del segretario Capone

I sindacati applaudono Sergio Mattarella presidente della Repubblica, ma uno più di tutti: la Cisl. La confederazione guidata da Annamaria Furlan si è infatti subito messa a controllare se l'ex dirigente della sinistra democristiana fosse stato iscritto alla Cisl e ha scoperto che Mattarella non solo ha avuto la tessera cislina fino a quando è andato in pensione da professore universitario, ma è stato pure tra i fondatori della Cisl Università a Palermo nei primi anni Settanta, insieme con Sergio D'Antoni, ex segretario generale della Cisl, Luigi Cocilovo (nella segreteria dello stesso D'Antoni), Leoluca Orlando, Vito Riggio, Calogero Vizzini, Pietro Gelardi e altri giovani ricercatori che poi diedero vita alla "primavera" di Palermo. Insomma un cislino doc del quale Furlan ha apprezzato soprattutto il richiamo, nel primo discorso in Parlamento, al ruolo delle parti sociali, in controtendenza con l'atteggiamento di Matteo Renzi. Ne terrà conto il presidente del consiglio?

Si combattono in tribunale le opposte fazioni dell'Ugl, il sindacato che ebbe un momento di gloria sotto Renata Polverini, poi travolto dall'inchiesta della magistratura sul successore, Giuseppe Centrella, accusato di appropriazione indebita aggravata e continuata. Il tribunale di Roma ha annullato l'elezione a segretario generale di Paolo Capone, già segretario dell'Ugl Sanità, avvenuta nel consiglio nazionale del 29 ottobre a Montesilvano, riunione finita in rissa e quindi sfociata nella causa promossa dall'altro candidato alla se-

greteria, Salvatore Muscarella, già leader dell'Ugl Poste, sostenuto dal comparto sicurezza.

Il consiglio nazionale, annuncia lo stesso Capone, sarà riconvocato per procedere a una nuova elezione. Ma gli atti fin qui decisi non sono messi in discussione dalla sentenza della scorsa settimana, sostiene Capone.

Resterebbe quindi confermata l'espulsione dall'Ugl di tre dirigenti di primo piano, Serafino Cabras, Costantino Vassiliadis e Taddeo Albanese deliberata il 22 gennaio. Ma è chiaro, ormai, che per come si sono messe le cose tutto verrà regolato nelle aule di tribunale.

Ci sarà anche l'Usb, il sindacato di base, alla presentazione, oggi, della proposta di legge in materia di rappresentatività sindacale messa a punto dal gruppo «Frecciarossa», una decina di autorevoli giuslavoristi che ha messo a punto un testo di legge che potrebbe trarre d'impaccio il governo Renzi, intenzionato a varare la legge ma senza urtare le sensibilità delle parti sociali che giusto un anno fa hanno raggiunto su questo tema un accordo.

La legge, infatti, sarebbe sostanzialmente di sostegno allo schema concordato da Cgil, Cisl Uil e Confindustria e ancora non attuato per mancanza degli atti previsti nello stesso testo (convenzione con l'Inps e con il Cnel per la misurazione degli iscritti e dei voti ottenuti dalle sigle sindacali). L'Usb ci sarà per protestare contro una soluzione che ha già denunciato al Tribunale di Roma (l'udienza è fissata per il 3 marzo) perché non garantirebbe il pluralismo richiesto dalla Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emarro@corriere.it



Cisl Il segretario generale Annamaria Furlan

